

L'INTERVISTA

La vera anima del Cep. Un sogno che diventa realtà



Besana e Don Gallo

do il CEP per aprire la propria attività. Da 13 anni si batte per togliere la coperta dei pregiudizi che da sempre soffoca il quartiere del CEP. «In realtà è sempre stato un bel quartiere, con persone attive e volenterose, ma nessuno lo sapeva»,

racconta il Dottore, cercando di spiegare che non ha avuto nessun merito, bensì, ha saputo intuire il potenziale del quartiere che da troppo tempo non aveva un'area di aggregazione. «L'area c'era, ma ormai era lasciata al completo degrado, è bastato rimboccarci le maniche e darle nuova luce». E in questo caso, non si parla di luce solo in senso metaforico, ma anche in quello pratico: l'allacciamento all'elettricità mancava dal '97. In poco tempo la Comunità ha subito risposto facendo sorgere, nell'ex area atletica, un grande capannone con attorno

giochi e strutture per bambini e giovani. «L'impresa più ardua è stata convincere la gente ad uscire di casa la sera, non eravamo abituati», spiega il Presidente dell'Area Pianacci che nel corso degli anni è riuscito assieme ai volontari a far sbocciare una sorta di "CEP Pride", perché per crescere bisogna prima essere orgogliosi delle proprie origini. Ma non è facile mettere d'accordo tutti, del resto la grande componente islamica presente nel quartiere si fa sentire e non la si può di certo ignorare e allora come fare? «Il segreto è stato di pensare e creare eventi che favorissero lo scambio per conoscere meglio il proprio vicino di casa» spiega Besana, «Bisognava far in modo che la gente si salutasse quando si incontrava per strada». È così che nasce "Cuscus e Pesto", perché per fraternizzare bisogna riuscire a sedersi allo stesso tavolo e scambiarsi idee

e tradizioni, creando un arricchimento comune. «Oggi tanti ragazzi sono abituati ad avere giochi, spazi per divertirsi, concerti ed eventi, ma non bisogna dimenticare che tutto questo non sarebbe stato possibile se la Comunità non avesse collaborato e investito», Besana infatti non dimentica neanche per un attimo che è per merito dei volontari che tanti concerti e spettacoli sono riusciti a trovare spazio nell'allestimento. Tutti gli eventi che prendono vita al Pala Cep sono patrocinati dal Comune, ma è grazie ad una provata organizzazione interna che ogni anno l'associazione riesce a non sforare oltre al budget a disposizione, risparmiando anche qualcosa per l'anno successivo. «C'è sempre stato grande rispetto da parte di tutti gli abitanti del quartiere, per le strutture che anno dopo anno nascevano» racconta orgoglioso il farmacista, «Abbiamo sempre dato

spazio ai giovani mettendogli a disposizione attrezzature e mezzi, senza dimenticare però le persone più anziane». A dimostrarlo è la pacifica convivenza tra fasce d'età diverse e tra religioni e culture differenti. Dopo 13 anni di duro e costante lavoro, l'area Pianacci fino ad oggi può contare: 95

eventi, 108 "momenti" di spettacolo con l'esibizione di oltre 800 artisti, oltre 80.000 spettatori sono arrivati da tutta la Liguria e l'Italia per conoscere, anche se solo per poche ore, cosa fosse il CEP, arricchiti e liberati, si spera, dei tanti pregiudizi che da sempre si hanno su questo quartiere ponentino.

Quanti di noi hanno un sogno, un progetto, un'idea? Tutti, verrebbe da rispondere senza pensarci troppo. Ma quanti di noi riescono a tramutarlo in realtà, quanti spendono tempo e forze per renderlo possibile magari credendoci per anni, affrontando ostacolo dopo ostacolo, delusione dopo delusione, rialzandosi sempre e senza scoraggiarsi mai? Pochi, pochissimi sono capaci di raggiungere e toccare con mano la realizzazione di un sogno. Lo sa bene Carlo Besana, farmacista lombardo che decise nel '93, per ragioni di lavoro, di trasferirsi a Genova, sceglien-